La bella notizia

**La bella notizia raccontata da uno che era stato ateo e bestemmiatore**

**Scrisse Giovanni Papini il 25 dicembre 1955: "Se nella sventura non ti abbandonerai a lamenti né a bestemmie, esulta perché significa che il Salvatore è nel tuo cuore"**

**Roma, 16 Dicembre 2013 (**[**Zenit.org**](http://www.zenit.org/)**)** [**Antonio Gaspari**](http://www.zenit.org/it/authors/antonio-gaspari)

Nacque da una famiglia povera, suo padre era garibaldino e lui ateo. La sua consolazione furono i libri che lesse in quantità smisurata. Autodidatta geniale divenne un grande scrittore.  Già a tredici anni voleva scrivere un enciclopedia. Nel 1903 insieme a Giuseppe Prezzolini diede vita ad un importante rivista culturale *Leonardo* (1903). Conobbe lo scrittore Henri Bergson a Parigi e ne divenne il traduttore.

Stiamo parlando di Giovanni Papini un indomabile polemista, sempre pronto ad azzuffarsi, litigò con Prezzolini e con Benedetto Croce. Scrisse Prezzolini di Papini: “Sentii subito che era un genio”. Ma bisognava ribellarsi alla sua aggressività “per poterci stare insieme”. Papini nel frattempo lavorò al *Tempo* di Roma occupandosi della terza pagina. Aveva già scritto la sua autobiografia spirituale *Un uomo finito* e  *L’uomo Carducci*, quando, alla fine della Prima Guerra mondiale soffrì una profonda crisi spirituale. In quel contesto scrisse di nascosto *La Storia di Cristo*. Impensabile per uno come lui ateo e bestemmiatore. Neanche la moglie poteva crederci. Ad aiutarlo nella conversione miracolosa fu l’allora direttore della *Civiltà Cattolica* e stimato scrittore, padre Giuseppe De Rosa. Nonostante il grande talento venne tenuto fuori  dall’Accademia d’Italia. Suo principale oppositore era il futurista Filippo Tommaso Marinetti. Nonostante i tanti nemici ottenne la prestigiosa cattedra di Letteratura italiana all’Università di Bologna, già ricoperta da Giosuè Carducci e da Giovanni Pascoli, ma dovette rinunciarvi per una malattia agli occhi.

Si rifiutò di presiedere l’Accademia d’Italia, per protesta contro l’assassinio di Giovanni Gentile.

Divenne terziario francescano con il nome di fra Bonaventura e morì a Firenze cieco e paralizzato, l’8 luglio 1956. Nel 1955 scrisse una bellissima poesia sul Natale che ci fa piacere riproporre ai lettori:

**La bella notizia del 25 dicembre 1955**

*Anche se Cristo nascesse   
mille e diecimila volte   
a Betlemme,   
a nulla ti gioverà   
se non nasce almeno una volta   
nel tuo cuore.*

*Ma come potrà accadere*  
*questa nascita interiore?*  
*Eppure questo miracolo nuovo*  
*non è impossibile*  
*purché sia desiderato e aspettato.*

*Il giorno nel quale non sentirai*  
*una punta di amarezza*  
*e di gelosia dinanzi alla gioia*  
*del nemico o dell'amico,*  
*rallegrati perché è segno*  
*che quella nascita è prossima.*

*Il giorno nel quale non sentirai*  
*una segreta onda di piacere*  
*dinanzi alla sventura e alla caduta altrui,*  
*consolati perché la nascita è vicina.*

*Il giorno nel quale sentirai il bisogno*  
*di portare un po’di letizia a chi è triste*  
*e l'impulso di alleggerire il dolore o la miseria*  
*anche di una sola creatura,*  
*sii lieto perché l'arrivo di Dio è imminente.*

*E se un giorno sarai percosso*  
*e perseguitato dalla sventura*  
*e perderai salute e forza,*  
*figli e amici*  
*e dovrai sopportare l'ottusità,*  
*la malignità e la gelidità*  
*dei vicini e dei lontani,*  
*ma nonostante tutto non ti abbandonerai*  
*a lamenti né a bestemmie*  
*e accetterai con animo sereno il tuo destino,*  
*esulta e trionfa perché il portento*  
*che pareva impossibile*  
*è avvenuto*  
*e il Salvatore è già nato nel tuo cuore.*

*Non sei più solo, non sarai più solo.   
Il buio della notte fiammeggerà   
come se mille stelle chiomate   
giungessero da ogni punto del cielo   
a festeggiare l'incontro   
della tua breve giornata umana   
con la divina eternità.*

Bottom of Form